

Covid e fake news

«La disinformazione cavalca la paura»

IL MEDICO DI FAMIGLIA MORSIA

«MOLTI PAZIENTI HANNO TIMORE CI SONO TANTE VOCI INFONDATE»

Filippo Lezoli

PIACENZA

● C'è chi ha l'orecchio allenato ad ascoltare le paure dei pazienti indotte dalle informazioni scorrette riguardanti il vaccino. È il medico di famiglia, primo riferimento a cui rivolgersi per cercare di dipanare i propri dubbi.

Per affrontare la disinformazione crescente pochi giorni fa è sceso in campo anche l'Istituto superiore di sanità (Iss), che ha redatto un vademecum contro le fake news sui vaccini anti Covid. Fra queste ultime, oggi che la variante Delta sta dilagando, c'è quella che assegnerebbe alla vaccinazione di massa la colpa della proliferazione di nuove varianti. È un medico di famiglia dell'Ausl, Davide Morsia, a intervenire con decisione sull'argomento. «Sono affermazioni senza basi scientifiche. Nella persona vaccinata il virus può albergare nella rinofaringe per un periodo breve, le possibilità di trasmettere il virus e indurre delle mutazioni sono praticamente assenti». «Le tante voci infondate creano apprensione nei nostri pazienti» conferma Morsia. È l'effetto delle fake news, alle quali a volte si aggiungono le informazioni contraddittorie provenienti da fonti ufficiali. «Derivanti dal fatto che la ricerca prose-



gue e si aggiorna - precisa il medico - dando a volte risultati diversi». Uno degli aspetti più dibattuti riguarda la somministrazione del vaccino alle donne in gravidanza e dei possibili effetti negativi. Morsia fa chiarezza. «È ancora in essere un protocollo regionale che sconsiglia la vaccinazione nei primi tre mesi di gravidanza - spiega - ma in effetti non ci sono studi che affermino la presenza di problemi derivanti dal vaccino per le donne che aspetta-

no un bambino. Al contrario, sta emergendo l'evidenza che la donna incinta è un soggetto fragile e che dovrebbe essere vaccinata in modo prioritario. È vero semmai l'opposto: gli effetti del contagio da Covid in gravidanza possono essere molto pesanti».

Ma come fa un medico a fare chiarezza con un paziente che vacilla all'idea di farsi vaccinare?

«In quei casi - dice Morsia - chiedo: perché non vuole vaccinarsi? La ri-

sposta è sempre la stessa: ho paura. A quel punto spiego a chi ho di fronte che anch'io come età sono nella fascia a rischio e che il mio terrore invece è di dover essere ricoverato per Covid. Quindi aggiungo: temo di ritrovarmi con un casco, sotto ossigeno perché non riesco a respirare autonomamente, e con un'infermiere che mi seda perché mi devono intubare. In quel momento io so che potrei non risvegliarmi dalla sedazione profonda. Ecco, quello è il mio terrore. Una volta spiegato questo, alcuni pazienti inizialmente renitenti al vaccino si convincono. Detto ciò, non esiste nulla a rischio zero, ma quello del vaccino è un rischio molto basso rispetto alle conseguenze».

Nel vademecum dell'Iss compaiono alcune delle fake news più frequenti. Alcuni esempi: «I vaccini anti Covid sono sperimentali» (in realtà hanno superato tutto l'iter della sperimentazione, quindi non lo sono), oppure «Il vaccino modifica il nostro Dna» (cosa non vera sia per quelli a mRNA che a vettore virale) e ancora «Il vaccino causa trombosi e miocarditi». In questo caso l'Iss fa sapere che queste due patologie figurano come rari effetti avversi della vaccinazione.

«Non facciamoci influenzare - lancia un appello Morsia - la disinformazione cavalca la paura».



La variante Delta dilaga per colpa dei vaccini? Affermazione senza basi scientifiche»



Non esiste nulla a rischio zero, ma quello del vaccino è davvero molto basso»